

Borsellino quater, definitive le condanne per la strage di via D'Amelio e il depistaggio delle indagini. Il pg: "Pagina vergognosa e tragica"



Nel novembre 2019 la Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta aveva confermato l'ergastolo ai boss palermitani Salvatore Madonia e Vittorio Tutino e dieci anni di carcere ciascuno ai falsi collaboratori di giustizia Calogero Pulci e Francesco Andriotta, dichiarando prescritta la calunnia pluriaggravata dell'altro falso pentito, Vincenzo Scarantino. "Una mostruosa costruzione calunniatrice", "una delle pagine più vergognose e tragiche" della storia giudiziaria italiana, "di una gravità tale da escludere qualunque circostanza attenuante", ha detto il sostituto procuratore generale Pietro Gaeta in requisitoria

di F. Q. | 5 OTTOBRE 2021

La Corte di Cassazione reso definitive le **quattro condanne** emesse nel processo "**Borsellino quater**" sulla strage di via D'Amelio e i successivi **depistaggi** nelle indagini. **Confermati i due ergastoli inflitti a novembre 2019 dalla Corte d'Appello di Caltanissetta ai boss palermitani Salvatore Madonia e Vittorio Tutino**, nonché i dieci anni per calunnia al falso collaboratore di giustizia **Calogero Pulci**. Un piccolo sconto di pena è stato concesso all'altro falso pentito **Francesco Andriotta**, condannato anch'egli per calunnia, la cui pena si abbassa da dieci anni a **nove anni e sei mesi**, mentre la calunnia pluriaggravata di **Vincenzo Scarantino** era già stata dichiarata prescritta in appello. In udienza il sostituto procuratore generale Pietro Gaeta aveva chiesto la conferma integrale della sentenza di Caltanissetta: le falsità dichiarate da Pulci, Andriotta e Scarantino – ha detto in requisitoria – sono "**una mostruosa costruzione calunniatrice**", "**una delle pagine più vergognose e tragiche**" della storia giudiziaria italiana, "**di una gravità tale da escludere qualunque circostanza attenuante**".



Il **quarto processo** sull'omicidio di Paolo Borsellino e dei cinque agenti della scorta è nato dalle dichiarazioni del boss di Brancaccio **Gaspare Spatuzza**, che nel 2008 ha confessato di essere stato lui a rubare la **Fiat 126** usata per l'attentato: sbugiardando così definitivamente la versione di Scarantino e **Salvatore Candura** (condannato a 12 anni per calunnia con rito abbreviato), i criminali di quartiere che si erano auto-accusati del furto, con dichiarazioni confermate da Andriotta e in seguito da Pulci. Nel 2009 Scarantino – nel frattempo condannato a 18 anni – e Andriotta dichiararono ai magistrati di essere stati **costretti da Arnaldo La Barbera** – ex capo della squadra mobile di Palermo – e dal suo gruppo investigativo a confessare il falso con pressioni psicologiche, maltrattamenti e minacce.